

Mercoledì 26 febbraio 1997

TENNIS, MILANO ATP

Martelli, tennista quasi per caso Show di Ivanisevic

DANIELE AZZOLINI

MILANO. Sono strane, certe storie del tennis italiano. Quella di Marzio Martelli, ad esempio. Una storia insieme consolante e istruttiva. Marzio, di fatto, è una dimenticanza. Un lapsus. O peggio, un abbaglio collettivo. È anche il numero 150 del mondo, il venticinquenne di Valle Benedita, 600 anime a un tiro da Livorno, ma questo non poteva saperlo nessuno, all'inizio della storia. Neppure Marzio. Semplicemente, fino all'anno scorso Martelli non esisteva, non nel circuito del tennis, quantomeno: non aveva un punto in classifica, non partecipava ai tornei del circuito e ben pochi ne conoscevano le doti di tennista robusto, sostenuto da un fisico come ce ne sono pochi tra i giocatori italiani e da un gioco adatto a più superfici, seppure frenato dall'inesperienza. Un novizio di 25 anni, insomma, con quattro tifosi appena, "i migliori del mondo": il padre artigiano piastrellista, la mamma casalinga, il fratello, l'amico Piero Cocchella, che da sempre gli fa da coach, da maestro, da amico e quando parla di lui inevitabilmente finisce per chiamarlo "il mi' figliolo". E così, d'improvviso Marzio diventa un tennista vero; non un campione, forse uno dei tanti, ma "vero", quanto può esserlo un ragazzo che, dal niente, in una stagione entra nei primi duecento del mondo, poi sale ancora più in alto (150esimo) e ancora di più si appresta a salire, visto che ieri ha battuto il tedesco Goellner numero 49 delle classifiche mondiali, dopo essere ripescato nel torneo milanese come "lucky loser".

La storia di Marzio Martelli e della sua fioritura tennistica, che lo ha portato dal nulla al secondo turno di Milano passando dalla finale di Olbia e dalle semifinali Atp di Palermo conquistate l'anno scorso, è tipica di un tennis italiano che dimentica i suoi giocatori, o se li lascia sfuggire, il che poi non è così diverso. Dopo averlo visto giocare e battere al terzo set un tipo tosto come Goellner, ci si chiedeva se Marzio non avrebbe potuto essere un giocatore da primi 100 posti della classifica, se solo qualcuno lo avesse introdotto per tempo nel tennis che conta. In realtà, se lo chiede anche lui. «Già - dice - del resto, chi poteva saperlo? Per questo ho deciso che valeva la pena provarci». Ha cominciato da zero, nel gennaio dell'anno scorso. Nessuna esperienza e nessun punto in classifica. Ha fatto una telefonata in India e ha scoperto che da quelle parti si giocavano dei tornei dove, forse, avrebbe potuto trovare un posto nel tabellone per mancanza di partecipanti. È partito, ha guadagnato i primi 20 punti, è entrato in classifica al numero 780.

Poi ha continuato, un torneo dietro l'altro, e a settembre ha giocato la finale challenger di Olbia. L'ha persa, ma è arrivato a Palermo come numero 240. Lì ha conquistato le rimanenti posizioni, portandosi a un tiro dai primi cento della classifica. «Da giovane non ero poi così forte», dice Marzio, quasi a scusarsi di questa sua irruzione nel tennis italiano. «È uno che ha imparato tutto da solo: «Continuare a farlo non mi peserà».

A Milano succede anche che Ivanisevic decida di non giocare un game, per protesta su una palla contestata. Succede sul 2-1 per il russo Olhovskij nel secondo set, non appena subito il break. Sdegnato, il croato si mette sulla linea di fondo senza muoversi e per l'altro sono quattro ace consecutivi. Poi Goran torna in campo e regola la questione, seppure solo al terzo set, «ma che volete - dice - giocare un set in più non può che avermi fatto bene». Ieri si è visto tra i tendoni del Forum anche Becker, giunto fin qui per farsi visitare dal medico del torneo dopo la sua rinuncia (come esige il regolamento). Dice che il dolore gli arriva dal gomito fino alla spalla, e spera di tornare in campo fra tre settimane.

Risultati: Prinosil-Stich 5-7/6-4/6-2; Philippoussis-Musa 6-1/6-3; Martelli-Goellner 2-6/6-4/6-4; Ivanisevic-Olhovskij 7-6/6-7/6-2; Boetsch-Alami 6-2/6-2; Berastegui-Gaudenzi 6-3/6-4.



Fulvio Valbusa, secondo classificato in Coppa del Mondo

Chris Helgren/Reuters

SCI NORDICO. Mondiali, 5° Valbusa

Azzurri a fondo Resta la staffetta

LUCA MASOTTO

In fondo non resta che il rimorso di coscienza e il timore di altri degnamenti. Neanche al terzo tentativo gli azzurri vanno oltre le posizioni di rincalzo, quelle sofferenti e brucianti che offrono medaglie fatte di latta, cartone e rimpianti. La prova della combinata sui 15 km ad inseguimento è stata una impotente rincorsa azzurra alla ricerca del podio che ai mondiali di Trondheim è diventato tabù per chi alla vigilia si presentava come stella tridata. Spento, scarsamente grintoso e combattivo: l'alfondo maschile continua a fare acqua e maturare insoddisfazioni che scalfiscono il morale. Nell'apoteosi norvegese che celebra il marziano del fondo Bjorn Daelhlie (che in solitaria ha conquistato l'ottavo oro mondiale gonfiando il petto di re Harald), Valbusa e Fauner hanno fatto le comparse, non riuscendo ad ridurre il divario maturato nella 10 km, Albarello ha mollato gli ormeggi ritirandosi, naufragando a metà gara, l'esordiente Di Centa ha onorato l'avvenimento conquistando qualche speranza per la staffetta. La mattina è vissuta sull'inutile tentativo di bronzo di «Bubu» Valbusa, impegnato nel raggiungere il finlandese Myllyla, dal quale era distanziato di 23 secondi, e il russo Prokurorov. Ma è stata solo una agonia: ad ogni passaggio il distacco si allungava, i secondi si facevano terribilmente eccessivi superando il mezzo minuto, e

le poche speranze venivano bruciate già a metà gara. Così mentre Daelhlie allungava il passo da gigante arrivando al 13 chilometro con 68 secondi di vantaggio dalla coppia che si è poi scambiato il gradino del podio con un epilogo allo sprint (argento al finnico a cinque centesimi dal russo), Valbusa raccoglieva un secondo «odioso» quinto posto, Fauner una decima piazza infelice (ha ceduto dopo due terzi di gara pagando una partenza sprint) precedendo di due posizioni un promettente Di Centa. Dov'è finito l'alfondo? Già iniziano a germogliare polemiche e illazioni sul fallimento nei tempi della preparazione: dai campionati italiani di Capracotta la squadra non si è più confrontata con gli avversari, che alla vigilia dell'appuntamento iridato hanno affrontato test probanti; si è puntato più sulla Coppa del Mondo, mai così azzurra; selezione fatta con troppo anticipo senza lasciare sulle spine gli atleti. Resta la staffetta (meno chance nella 50) per riscattare un Mondiale senza luce azzurra e difendere l'immagine di squadra vincente. Al ct Vanoi la scelta ponderata dei quattro moschettieri: la più probabile e funzionale delle soluzioni prevede Di Centa al lancio, Valbusa in seconda frazione di alternato, Piller Cottrer nella prima skating e Fauner in chiusura. Sperando nello sprint vincente, come a Lillehammer.

Pugilato Muore atleta giapponese

Un pugile morto e un altro gravemente ferito, questo il bilancio di una riunione pugilistica svoltasi due settimane fa in Giappone alla celebre sala «Korakuen» di Tokyo. L'atleta deceduto è Hiroyuki Hirayama, 24 anni, superleggero professionista che, a causa delle lesioni cerebrali riportate al termine del suo match, era rimasto in coma un paio di settimane.

Ciclista portoghese stroncato da infortunio

Manuel Abreu, uno dei più popolari ciclisti del Portogallo, è morto d'infortunio mentre si allenava. Il corridore aveva iniziato il suo abituale percorso d'allenamento quotidiano lungo strade secondarie, in compagnia di altri ciclisti della sua squadra, quando, dopo soltanto sette chilometri, si è sentito male ed è caduto dalla bicicletta mentre si portava le mani al petto.

Rugby donne Vittoria record per 175-0

Più del platonico titolo di campione d'inverno, le ragazze del «Deledda Sinnai», formazione del girone centro-meridionale della serie A di rugby femminile, hanno conquistato domenica scorsa un primato Guinness vincendo con il Prato per 175 a 0.

Calcio Coppa Intertoto senza l'Italia

La terza edizione della Coppa Intertoto organizzata dall'Uefa si giocherà ancora una volta senza formazioni italiane. Lo ha comunicato ieri l'Uefa, precisando che, oltre a quella italiana, altre otto federazioni (fra le quali l'Inghilterra, la Spagna ed il Portogallo) non desiderano iscriverne alcuna squadra alla competizione che si svolgerà in giugno e luglio. Il sorteggio si svolgerà il prossimo 11 aprile presso la sede dell'Uefa, a Nyon.

Cipollini vittoria numero 100

Mario Cipollini ha ottenuto la sua centesima vittoria da professionista imponendosi allo sprint nella prima tappa della Vuelta Valenciana. Il campione d'Italia ha preceduto nell'ordine Endrio Leoni ed il tedesco Erik Zabel. Oggi è in programma la seconda tappa, da Elche a Calpe lunga 180 chilometri.

Tennis, giornalisti pronti per il torneo «Philips Morris»

Sessantotto testate e 358 giornalisti parteciperanno alla quinta edizione del torneo di tennis «Philips Morris», riservato ai professionisti della stampa italiana e straniera. Il primo turno dal 4 al 7 marzo. Poi semifinali e finali il 24 e 25 aprile a Roma sui campi dello Flaminio Sporting club.

BASKET. Il ct azzurro annuncia le dimissioni: Bologna o Barcellona nel suo futuro

Messina, il divorzio è servito

In Macedonia titolare sarà Moretti

Moretti playmaker. La promozione in regia dell'ala "ateniese" (gioca nel Peristeri) è l'unico motivo d'interesse di Macedonia-Italia. Moretti sostituirà l'altro emigrante Coldebella. Quella di stasera è l'85esima partita azzurra per il 35enne tecnico catanese, formatosi a Treviso e arrivato al successo con la Virtus Bologna. Messina ne ha vinte 48 e perse 36. Agli Europei è arrivato quinto nel '95 e si è fermato agli ottavi nell'83. In Spagna inseguirà il quinto posto che equivale alla qualificazione per i Mondiali.

Ettore Messina si è dimesso da ct della nazionale, anche se guiderà gli azzurri ai campionati europei che si svolgeranno a giugno. Per la successione sulla panchina italiana, in pole position Scariolo e D'Antoni.

LUCA BOTTURA

BOLOGNA. Macedonia al veleno. È divorzio, postdatato, tra la Nazionale e il suo commissario tecnico. Ettore Messina guiderà regolarmente la selezione agli Europei di Spagna, in giugno. Inseguendo una medaglia a contratto già scaduto. Poi, addio. Lo ha annunciato lo stesso città durante il viaggio per Skopje, dove questa sera l'Italia incrocerà i locali. Senza stimoli e senza traguardi: la qualificazione continentale c'è già, il match serve a contarsi. A contare gli assenti, soprattutto. Come al solito.

La notizia era nell'aria, e non solo perché Messina l'ha data in aereo. Da giorni si trascinavano gli in-

contri col presidente federale Petrucci, senza che le parti trovassero un accordo. Prima che gli eventi precipitassero, Petrucci aveva taciuto - velatamente - il suo allenatore di esercizio della corda tirata. «L'offerta di rinnovo era stata fatta dieci giorni fa - aveva detto appena ieri mattina -. Le cose che ha chiesto, gli sono state date. Due, quattro anni. Quello che vuole. Voglio bloccare quello che ritengo il miglior allenatore italiano. Se poi l'Europeo andrà male, passerò alla storia come l'allenatore che ha puntato su un coach perdente».

Petrucci si era spinto oltre, mentre Messina prometteva di tirare le

somme «entro la fine del viaggio». «Alle Universiadi - così dice il presidente - andremo con la squadra che lui decide. E se vuole maggiori spazi, li avrà. Ho parlato con i presidenti e non ho nulla da rimproverare alle società. I certificati medici sono stati accettati dal tecnico. Se c'è il sospetto che qualcuno faccia il furbo per evitare le convocazioni, me lo dicano. E io attivo gli organi competenti. Però anche il calcio, in 15 anni, lo ha fatto una sola volta».

I certificati medici, già. Il casus belli potrebbe essere proprio questo. Claudio Coldebella, regista della Nazionale che gioca in Grecia per ragioni di cuore, ha scoperto dopo tre giorni di raduno a Pesaro di avere una cavaglia in disordine. Riflessi lenti, forse. E Petrucci, dopo un lungo colloquio, ha convinto il città ad accogliere i desiderata dell'Aek, club di Coldebella. I motivi non sono nobili: il regolamento Fiba prevedeva che il giocatore stesse con la sua Nazionale, ma a livello politico oltre Adriatico sono fortissimi. Si temevano ritorsioni, arbitrati e non.

Ora, per la nazionale, lo scenario che si apre è complesso. Il "tutore"

di Ettore Messina, l'allenatore Benetton Mike D'Antoni, è ovviamente il candidato più autorevole alla successione. Esperienza internazionale, madrelingua inglese, pedigree da campione: avrebbe già dichiarato la propria disponibilità. In più, farà esperienza durante gli Europei, accanto al città dimissionario. Una prima alternativa è Sergio Scariolo. L'ex allenatore della TeamSystem è concupito anche da Pesaro, ma non ha ancora firmato. Petrucci potrebbe fargli cambiare idea. Infine Bogdan Tanjevic. Guidò la Stefanel allo scudetto, sfatando la nomea di eterno secondo. Ora è a Limoges e sta benone. Ma la Nazionale sembra fatta apposta per titillare l'orgoglio e la voglia di nuovo. E Messina? Bologna (sponda Virtus o sponda Fortitudo) è un approdo credibile. Altrimenti Barcellona, dove lo vorrebbero per guidare la ricostituenda coppia regina del Partizan: Djordjevic-Danilovic. Insomma, avrà mercato facilmente. Anche perché si è dimostrato persona seria, evitando di sfruttare i folli termini del suo contratto. Che scade a maggio, un mese prima della competizione continentale.



in edicola
**TIRATE
SUL
PIANISTA**
Per la prima volta in videocassetta
Con Charles Aznavour

l'Unità
TUTTO TRUFFAUT



Assieme al film troverete il libro: "I FILM DELLA MIA VITA" volume II° di François Truffaut

Videocassetta+fascicolo a lire 18.000
ogni 15 giorni in edicola separatamente da l'Unità